

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO

INDICE**Audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno**

PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 14 e <i>passim</i>	
IERVOLINO (UDC)	4, 5, 17 e <i>passim</i>	
SODANO Tommaso (Misto-RC)	5, 7, 8 e <i>passim</i>	
DEMASI (AN)	5, 6, 8 e <i>passim</i>	
PELLEGRINO (UDC)	8, 9, 11	
SCALERA (Mar-DL-U)	12, 15	
FASOLINO (FI)	14	
FLAMMIA (DS-U)	16, 17, 18 e <i>passim</i>	
ROLLANDIN (Aut.)	18, 21	
		<i>POSTIGLIONE Pag. 3, 4, 5 e passim</i>

N.B: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene il dottor Marcello Postiglione, segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 4 febbraio si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che è stata acquisita dalla Commissione la documentazione relativa al piano stralcio di bacino trasmessa dell'Autorità di bacino del Sarno.

Seguito dell'audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, dottor Marcello Postiglione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, dottor Marcello Postiglione, che ha avuto inizio nella seduta di mercoledì 4 febbraio. Ringrazio il nostro ospite per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta e lo invito, preliminarmente, a rispondere alle domande che gli erano state poste nella scorsa seduta.

POSTIGLIONE. Signor Presidente, inizierei dunque a rispondere alle prime due domande che mi erano state poste dal senatore Pellegrino.

Egli mi ha chiesto se noi, come Autorità di bacino, abbiamo tenuto conto delle fasce demaniali nel momento in cui abbiamo predisposto il piano di sistemazione idraulica del fiume Sarno. Ovviamente abbiamo tenuto conto di tali fasce e le abbiamo acquisite tutte, così come risultano accatastate, salvo quelle su cui, purtroppo, insistono già delle costruzioni abusive. Abbiamo tentato di fare qualcosa, ma ci riserviamo di farlo meglio successivamente, quando avremo le fasce demaniali in cui vi sono costruzioni abusive. Abbiamo tralasciato soltanto quelle aree, ripeto, dove vi sono costruzioni abusive per le quali ci riserviamo poi di chiedere, in fase

di realizzazione della sistemazione idraulica, i decreti di abbattimento là dove sarà necessario.

La seconda domanda concerneva le aree di espansione e quindi l'utilizzazione della roggia a monte del ponte di Scafati. Preciso, intanto, che non si tratta di una vera e propria roggia, bensì di uno slargo nel quale preesisteva il battello falciante cui ho fatto cenno la volta scorsa. Noi riteniamo che quell'area certamente sarà utilizzata, ma probabilmente sempre per mettervi un battello falciante, perché in fase definitiva prevediamo che comunque debba essere fatta una manutenzione di queste opere.

Per quanto riguarda invece le aree di espansione o di laminazione (è una dizione non perfettamente precisa, né nel primo né nel secondo caso), ho portato con me la cartografia del piano in cui sono indicate tutte quante le aree nelle quali sono previste aree di espansione e di accumulo delle acque eccedenti la portata convogliabile attraverso l'alveo. Naturalmente questa carta è già contenuta nel piano.

IERVOLINO (*UDC*). Andranno localizzate?

POSTIGLIONE. Non sono localizzazioni puntuali, ma le aree sono riportate. La localizzazione presumibilmente si avrà nelle aree di espansione o di laminazione delle portate eccedenti quelle convogliabili in alveo.

Mi sembra che il senatore Pellegrino non avesse posto altre domande specifiche.

Passo ora a rispondere alle domande poste dal senatore Manzione. Alla domanda se vi fossero divergenze tra la perimetrazione delle aree a rischio individuate dal commissario straordinario Sarno e quelle dell'Autorità di bacino, rispondo di no, non c'è alcuna divergenza. Non per altro, ma in quanto il decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recava una norma di esplicita esclusione delle funzioni dell'Autorità di bacino nei cinque comuni del commissariato. Per cui non ci siamo assolutamente preoccupati della delimitazione delle aree a rischio. La polemica, se il senatore Manzione si riferiva ad essa, era relativa alla ridelimitazione delle aree rosse. Nel tempo, dal 1998 ad oggi, è stata realizzata una serie di interventi di mitigazione del rischio. È evidente che nel momento in cui si pongono in essere opere di mitigazione del rischio, la linea rossa va rivista in funzione delle opere che vengono realizzate, altrimenti tali opere non avrebbero alcuna funzione. Credo che egli si riferisse proprio a questo.

Sempre il senatore Manzione ha posto una domanda sul parco fluviale del Sarno. Effettivamente è stato istituito un parco regionale del fiume Sarno, con delibera regionale n. 2211 del 27 giugno 2003 (dunque, molto recente). Tale parco fluviale sembra quasi un controsenso, nel momento in cui parliamo di un inquinamento così diffuso. Tuttavia ritengo che vi sia almeno la logica di salvaguardare il salvaguardabile, di preparare e di allestire le aree all'interno del Sarno per un suo futuro – speriamo il più prossimo possibile – disinquinamento.

IERVOLINO (*UDC*). Quindi, è operante?

POSTIGLIONE. È operante, ma il presidente non è stato ancora nominato, in quanto il predecessore, purtroppo, ha avuto un infarto, per cui ha dovuto rinunciare. Si sta provvedendo a nominare un nuovo presidente. Però è operante a tutti gli effetti.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il giorno dopo la nostra audizione del 4 febbraio scorso, l'assessore de Flaviis in una conferenza stampa ha rilanciato il parco fluviale del Sarno.

IERVOLINO (*UDC*). Ha rilanciato anche le preesistenze preistoriche a Poggiomarino.

POSTIGLIONE. La logica dovrebbe essere la seguente: facciamo funzionare il parco in attesa che si disinquinì il Sarno, cominciamo «a prepararci per».

Il senatore Manzione si è inoltre riferito alla persona deceduta a Mercato San Severino a seguito di un'alluvione. Qui c'è un problema completamente diverso rispetto a quello che stiamo trattando in questa sede, che rappresenta un ulteriore aspetto del problema: la manutenzione degli argini. Infatti, al di là delle alluvioni che si determinano per scavalco e rottura degli argini a causa di volumi eccedenti la portata dell'alveo (perché in alcuni tratti il Sarno è pensile), va rilevato che gli argini sono stati molto spesso erosi dagli agricoltori i quali, pur di ricavare qualche metro di terra in più per le loro serre e per le loro colture, scavano nell'argine (normalmente inclinato a 45 gradi) e lo fanno diventare «a bandiera», quindi con un angolo di 90 gradi rispetto al terreno. Nel momento in cui succede questo la sua spinta dall'esterno, con un'alluvione, tende ad abbattersi; ciò comporta un problema che esula da quello generale dell'alluvione (dovuta, per l'appunto, alle portate aumentate), ma investe la manutenzione e quindi è legato a problematiche di disponibilità di fondi, di consorzio di bonifica e quant'altro.

DEMASI (*AN*). Ma la competenza per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli argini a carico di chi è?

POSTIGLIONE. È a carico della Regione e, per essa, del consorzio di bonifica che ha la funzione, tra l'altro, della manutenzione degli argini. Ovviamente tutto è sempre subordinato alla disponibilità finanziaria. Se con il bilancio della Regione si stanziavano per la manutenzione, ad esempio, 12 miliardi di lire, in altre Regioni (ad esempio, il Trentino-Alto Adige) si stanziavano 250 miliardi: la differenza tra questi due dati dà la sensazione della sproporzione tra la disponibilità finanziaria e le esigenze manutentive in un territorio. Si tratta di far fronte all'evoluzione o all'involuzione che si è determinata negli ultimi cinquant'anni.

DEMASI (AN). Le risulta che è stata mai segnalata all'ente di competenza la conseguenza di un mancato intervento sugli argini?

POSTIGLIONE. Direi costantemente. Le segnalazioni della necessità di manutenzione, alle quali non sempre si riesce a far fronte, sono costanti. Mi sembra di aver esaurito le risposte rispetto a quanto richiesto dal senatore Manzione.

Il senatore Scalera chiedeva se, nell'ambito dei fondi recati dal bilancio regionale, ne fossero stati appostati altri per la sistemazione idraulica del fiume Sarno. Non mi risulta. Al contrario, attraverso le azioni relative al POR, in particolare con le misure 1.2 e 1.5, più esattamente quelle del ciclo integrato delle acque e della difesa idrogeologica, sono stati previsti fondi, nella 1.2 per il finanziamento delle reti fognarie e nella 1.5 per taluni interventi di sistemazione idraulica.

L'assessorato all'ambiente della Regione Campania ha poi formulato un accordo di programma quadro per la difesa del suolo, che è in fase di approvazione, all'interno del quale sono state appostate cifre specifiche per la manutenzione idraulica del Sarno, in particolare della parte valliva e della parte compresa tra la traversa di Scafati e la confluenza del Sarno con l'alveo comune.

Il senatore Sodano mi chiedeva che cosa fa l'Autorità di bacino in merito all'esecuzione di opere di sistemazione idraulica.

Vorrei fare una precisazione nel merito. La legge n. 183 del 1989 non attribuisce all'Autorità di bacino funzioni di realizzazione ed esecuzione, ma soltanto di programmazione degli interventi. Naturalmente all'interno dei fondi assegnati dalla legge n. 183 l'Autorità di bacino finanzia ai Comuni, alle Province, ai consorzi di bonifica e agli enti territoriali locali le opere previste nel proprio programma. Mettiamo, per ipotesi, che dovessimo avere delle disponibilità finanziarie, potremmo tentare di realizzare una di queste aree di espansione.

A tale proposito vorrei osservare che è stato redatto uno studio di ottimizzazione degli interventi, vale a dire uno studio di analisi beneficio-costi di tutte le opere presenti lungo il fiume. Questo perché sono tutte certamente utili ai fini di una sistemazione idraulica complessiva, ma dal momento che la disponibilità finanziaria è molto modesta, è opportuno cercare di attuare quelle opere con l'esecuzione delle quali il beneficio sia maggiore rispetto al costo dell'opera stessa. È stata fatta, quindi, per ogni intervento un'analisi beneficio-costi per verificare quali sono le opere che ottimizzano gli importi.

DEMASI (AN). Mi scusi, dottor Postiglione, sempre nel quadro di questa analisi costi-benefici, vorrei sapere se è stato fatto uno studio comparativo sull'utilità, sull'efficienza e sui costi delle vasche di laminazione rispetto alle zone di espansione.

POSTIGLIONE. Purtroppo non è stato fatto per un motivo semplicissimo: perché c'è bisogno delle une e delle altre, perché non riusciamo con

le vasche a risolvere il problema. Nella precedente audizione ricordavo che i metri cubi da invasare sono stimati in 4-5 milioni; con le sole vasche non riusciamo ad invasare se non un milione di metri cubi, per cui occorre che ci siano comunque delle aree di espansione che hanno un costo decisamente minore e consentono di invasare un numero di metri cubi maggiore, perché sono aree nelle quali la portata viene mandata all'interno e poi defluisce lentamente verso valle.

Questo comporta un danno per l'agricoltura, evidentemente: perché riteniamo che in queste aree non debbano essere fatti espropri? Perché altrimenti avremmo aree che presumibilmente restano abbandonate e sappiamo perfettamente che tutte le aree che non godono di un'attenzione costante finiscono con l'essere aree di discarica incontrollata. Riteniamo, pertanto, che in queste aree debba mantenersi l'agricoltura, che debba essere vincolata alla realizzazione soltanto di colture non protette, naturalmente con un risarcimento del danno allorché questo si dovesse verificare. Occorre tenere conto, come dicevo, che il nostro piano è vincolato ad un ritorno centennale, abbiamo fatto il calcolo massimo dell'evento riportato a cento anni. È evidente che le aree di espansione potranno avere un ritorno molto inferiore rispetto al termine dei cento anni, potranno avere un ritorno delle alluvioni ogni 10-15 anni: vuol dire che in questi casi gli agricoltori saranno rimborsati per quello che hanno perduto.

Come ho precisato la volta scorsa, bisogna tenere conto che le alluvioni del Sarno hanno una caratteristica peculiare: sono intense ma molto brevi, nel senso che in due ore l'acqua defluisce e rientra in argine, perché i picchi sono dovuti alla copertura molto alta del suolo. Pertanto si ha un arrivo dell'acqua improvviso e successivamente un rientro in alveo. Questa è la caratteristica peculiare del Sarno.

SODANO Tommaso (Misto-RC). La mia domanda nasce dalla lettura dell'intervento del generale Jucci. In realtà, nell'audizione il generale diceva che la competenza sulla sistemazione idraulica e idrogeologica non è del commissario straordinario. A chi compete?

POSTIGLIONE. Non compete in effetti al generale Jucci, anche se ora in parte abbiamo fatto rientrare nelle sue competenze anche questa funzione, perché il solo dragaggio dei fanghi non avrebbe avuto alcuna utilità o comunque un'utilità marginale. Abbiamo quindi tentato di far convergere le due funzioni in un unico progetto.

La sistemazione idraulica e idrogeologica compete agli enti locali, alla Provincia e ai consorzi di bonifica. La programmazione è nostra e, nel momento in cui ci saranno disponibilità finanziarie, dovranno attuarla gli enti locali secondo le competenze relative. Lei sa che con la modifica dell'articolo 5 le Province hanno assunto una funzione determinante ai fini della manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e di sistemazione idraulica. Peraltro la Regione Campania ha votato di recente (se non erro nel gennaio 2003) una nuova legge sulla bonifica. Essa prevede

che siano i consorzi di bonifica a interloquire con l'Autorità di bacino in fatto di sistemazione idraulica e idrogeologica.

Abbiamo quindi due interlocutori, il consorzio di bonifica e la Provincia, che dovrebbero realizzare queste opere; a meno che non vi siano organizzazioni diverse, data l'importanza strategica dell'opera, può darsi che si possa arrivare ad una organizzazione diversa.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Si tratta di argomenti sui quali ritengo vi sia un'esigenza di approfondimento, perché mi sembra veramente assurdo che di fronte ad un commissario come il generale Jucci, dotato di poteri straordinari, e all'Autorità di bacino, la sistemazione idraulica, che è fondamentale per evitare di rendere vana una serie di altri interventi che si fanno a valle e a monte sul dragaggio e sulla bonifica degli argini del fiume, sia a carico delle Province e dei Comuni.

DEMASI (*AN*). Vorrei un chiarimento aggiuntivo, perché probabilmente mi è sfuggito un passaggio. Mi sembra che lei stia parlando al presente ma volevo sapere, prima del 1993 e della legge regionale n.33, la competenza della sistemazione idrogeologica a chi era attribuita, stante la presenza di un commissariato?

POSTIGLIONE. Era al genio civile e in particolare a quello di Salerno che competeva tale attribuzione per tutta l'asta fluviale. Tra il genio civile di Napoli e quello di Salerno intervenne un'intesa per evitare conflitti di competenza tra le due Province, per cui il genio civile di Salerno aveva competenza su tutta l'asta fluviale del Sarno, da Solofra fino a Castellamare. Si trattava dei lavori pubblici della Regione Campania.

PELLEGRINO (*UDC*). Desidererei rivolgere una domanda per comprendere meglio. Prendo spunto da quanto diceva il collega Demasi. Se ho ben capito, oggi è *in itinere* una legge regionale che demanda ai consorzi di bonifica la vera manutenzione idraulica del fiume (mi riferisco allo sfalcio, al decespugliamento, al ripristino dell'argine). Lei ci ha detto infatti che l'argine è eroso perché, in termini molto semplici, la terra viene rubata dai contadini. Come è possibile, allora, attribuire a un ente che ha gestito le captazioni creando danni al sistema idraulico la manutenzione di qualcosa che probabilmente loro stesso hanno dissipato? Credo di ricordare che uno dei decreti delegati di attuazione della legge Bassanini – credo si tratti del decreto del Presidente della Repubblica n. 300 – preveda che compete alle Province addirittura istituire il corpo della polizia idraulica e fluviale. Voglio capire che cosa sta accadendo.

In prima battuta, l'Autorità di bacino del Sarno è il titolare vero della programmazione tecnico-politica del fiume. Quindi mi sembra già strano che si decida di fare un parco fluviale quando credo ci sia qualche problema, che lei, dottor Postiglione, ci sta illustrando in maniera molto garbata, ma nella sua drammaticità. C'è un precedente forse pericoloso, quello del parco fluviale del Volturno, di cui si parla da prima del

1993, ma che non ha mai visto la luce perché ci sono ragioni obiettive – fisiche vorrei dire – per cui non è stato possibile realizzarlo.

Allora, sulla scorta della titolarità dell'azione di programmazione degli interventi che il piano di bacino o il piano stralcio, come è stato fatto giustamente, per il momento hanno individuato, arriva questo commissario, prende iniziative per sbancare 170 chilometri di fiume con tutte le problematiche dei rifiuti (che sono tossici) a ciò connesse. Voglio superare tutto, però si sbancano 170 chilometri di fiume per una larghezza che non sappiamo.

POSTIGLIONE. La sezione idraulica non va modificata, non può essere modificata.

PELLEGRINO (UDC). Da ignorante mi chiedo: ma il dottor Postiglione, che è il segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, lo sa o non lo sa quale danno può provocare togliere questa massa, ripeto, con tutti i limiti delle analisi chimico-fisiche che vengono fatte? Altrimenti il povero dottor Postiglione, inconsapevolmente, ci viene a dire che ci può essere l'area di espansione dove vengono fatte – giustamente, perché in caso contrario queste zone diventano ricettacolo dei rifiuti più svariati – le colture dai privati, però c'è il costo del risarcimento. Non ho mai sposato l'idea di quest'acqua che vada *ad libitum*; qualche argine maestro da qualche parte probabilmente andrà fatto, ma proprio per necessità fisica del territorio.

Dottor Postiglione, al riguardo lei è soggetto passivo del commissariamento? Infatti, quando si parla del commissario straordinario sembra il *deus ex machina* che può fare e disfare secondo alcune prerogative o indicazioni che gli vengono date. Qui si rischia come in tutte le cose – e faccio riferimento all'ansa del Volturno, dove doveva sorgere il parco fluviale – che il rimedio sia peggiore del male. Allora, che senso ha fare assumere certe iniziative se c'è comunque un ordine di cose? L'Autorità di bacino ha il potere – perché c'è l'ha – di dire al presidente della Provincia competente (e mi riferisco alla provincia di Salerno, dove sono stati banditi i concorsi ed è stato nominato anche il comandante della polizia provinciale): mio caro amico, scusa, ma i poliziotti fluviali, con l'ufficiale idraulico (che immagino vestito con la feluca e con la sciabola) dove sono? Il problema è più profondo, più radicato.

Durante la prima parte della sua audizione – e faccio appello alla serietà dei colleghi che conosco per intero – non ho voluto essere sgarbato quando le ho chiesto perché ci diceva certe cose. Io devo mettere quanto da lei ci viene riferito in parallelo con le altre cose che sono state dette e su cui ho necessità di capire se il titolare dell'azione programmatrice è d'accordo o no, con tutto il rispetto del generale Jucci. L'ha detto il commissario straordinario: andiamo tutti a morire! Io non voglio venire a morire. Questo è il senso della mia richiesta e guai a farlo fare ai consorzi di bonifica! Bisognerebbe fare come con i consorzi di terza categoria: abo-

lirli. Il senatore Iervolino mi dice che non hanno nemmeno i soldi per pagare i dipendenti, non so quindi quali investimenti potrebbero fare.

POSTIGLIONE. Credo che la sua domanda abbia due aspetti: innanzi tutto un aspetto politico e in secondo luogo un aspetto tecnico.

Circa l'aspetto politico mi astengo: l'opportunità o meno di affidare al consorzio di bonifica con una legge regionale le attribuzioni a cui faceva riferimento esula dalle mie competenze e quindi non vorrei rispondere.

Invece, vorrei rispondere alla seconda parte della sua domanda, quella riguardante l'intesa tra l'Autorità di bacino e il commissario e la funzione di dragaggio nel confronto con la sistemazione idraulica complessiva. Mi sembra che sia assolutamente indispensabile che questo aspetto sia puntualizzato. Peraltro, accennavo la volta scorsa che fino all'avvento di Jucci, che ha azzerato formalmente tutte le collaborazioni di qualsiasi genere, sono stato vice commissario del commissario prefetto per l'aspetto idraulico. Quindi, tutti gli studi che adesso abbiamo concretizzato nel piano di bacino si basano su alcune ipotesi che erano state fatte in prefettura; il primo studio lo abbiamo fatto in collaborazione con il prefetto Romano per l'individuazione di questo schema idraulico.

Ma veniamo alla situazione attuale, a cominciare dal dragaggio. Vi debbo dire con tutta franchezza che il rapporto con il generale Jucci è stato sempre estremamente cordiale, mi permetto di dire fraterno o forse tra padre e figlio, data una certa differenza di età, anche se qualche volta con modi di vedere un po' diversi. Infatti, il generale Jucci – per la verità non avendo cognizione precisa di come si possono realizzare delle opere idrauliche – era partito con l'idea di andare a dragare dove e come poteva, a seconda delle situazioni che si presentavano, tant'è che ha iniziato a dragare il Marna, che è un affluente di sinistra del Sarno. Ci siamo opposti a questo discorso e abbiamo detto che era assolutamente impossibile e improponibile che si facessero dei dragaggi senza sistemare la tratta valliva, perché altrimenti l'acqua avrebbe avuto velocità e portate diverse, sarebbe arrivata a Castellammare e avrebbe esondato negli orti di Schito. In una delle riunioni che tenemmo ebbero appunto a dire che mi opponevo formalmente e mi trovavo costretto a segnalare al comune di Castellammare il rischio e quindi la necessità di predisporre i piani di evacuazione, perché sarebbe stato questo il risultato finale.

Ecco come si è passati dalla fase del solo dragaggio alla fase di collaborazione di cui parlavo precedentemente e alla sistemazione idraulica complessiva del tratto tra Scafati e il mare. Adesso non viene fatto soltanto il dragaggio, ma questo viene integrato dalla sistemazione delle sponde, dalla risagomatura dell'intero corso d'acqua, dall'asportazione di una serie di passerelle, di ponti abusivi e così via, in modo che l'acqua che dovesse arrivare – e che arriverà certamente – in quantità maggiore da monte possa defluire senza che ciò comporti esondazioni laterali o rottura di argini. Siamo però al ponte di Scafati, non siamo andati oltre. Nel momento in cui arriveremo a dragare la parte superiore si riproporrà il

problema perché, ancora una volta (ammesso che ce ne sia bisogno, perché in questo momento il generale Jucci si è reso conto di questi problemi), dovremo far notare che, se non rimuoviamo la traversa di Scafati, avremo lo stesso problema perché alla traversa di Scafati arriverà molta acqua, l'acqua rigurgiterà e allargherà Scafati.

Il secondo punto all'ordine del giorno in fase di discussione è la rimozione della traversa di Scafati e la realizzazione di una traversa mobile, perché si pone una questione di tipo ambientale. Infatti gli ambientalisti locali e le popolazioni di Scafati hanno chiesto che non si elimini completamente tutta l'opera, ma che la traversa funzioni come traversa mobile, vale a dire come una sorta di paratia che possa alzarsi e abbassarsi a seconda della portata proveniente da monte.

PELLEGRINO (*UDC*). Opererebbe dunque come una chiusa?

POSTIGLIONE. Per l'appunto, come una chiusa, per cui il livello a monte rimane tale e quale, mentre a valle passa una quantità di acqua in funzione di quella proveniente da monte; dunque, è mobile e basculante. Questo potrebbe risolvere il secondo problema.

Naturalmente, a mano a mano che andiamo avanti, dovranno essere realizzate, ove si dovessero fare allargamenti, pulizie e così via, anche le opere di laminazione delle acque laterali, altrimenti ci troveremo un'altra volta nelle stesse condizioni.

Per la verità, tra le opere che sono state ipotizzate, da finanziare nell'APQ cui ho già fatto riferimento, ci sono anche due grandi interventi, uno sulla vasca Cicalesì, che passerebbe da 75.000 a 150.000 metri cubi, e l'altro nella zona più alta, a San Valentino Torio, su una vasca di cui al momento non rammento il nome. Naturalmente, questo comporta la possibilità che si faccia il dragaggio e che aumentino i volumi ma, ove questo si dovesse verificare, dovrebbero potersi espandere lateralmente.

Un altro problema particolarmente interessante, che ovviamente non può che stare a cuore all'Autorità di bacino, concerne la costituzione del benemerito corpo dei sorveglianti idraulici, perché chi li ha visti lavorare sul Volturno, sul Garigliano e su altri canali di bonifica effettivamente ha potuto notare che avevano svolto una manutenzione costante e che il sorvegliante o l'ufficiale idraulico, con la sua presenza *in loco*, aveva impedito una serie di disastri che attualmente si verificano impunemente, senza che alcuno vi ponga rimedio. Mi riferisco allo scarico abusivo, all'erosione da parte dell'agricoltore dell'argine e alla creazione di chiuse per derivazione di acque (altro problema che purtroppo si verifica perché poi, quando la chiusa non c'è più e viene fatta una derivazione, all'arrivo della piena si ha il travaso, con conseguente erosione e caduta dell'acqua dall'alto). Si tratta di tutta una serie di piccoli eventi che possono essere eliminati dalla presenza di una valida polizia idraulica. Peraltro, ai sensi delle leggi Bassanini, è compito dell'amministrazione provinciale, per cui ci auguriamo che tutto il sistema si avvii. Come Autorità di bacino possiamo semplicemente auspicarlo e premere affinché avvenga.

PRESIDENTE. Vorrei fare la seguente precisazione. Abbiamo la fortuna di ricevere dei chiarimenti in ordine ai nostri lavori. Sinora abbiamo svolto due audizioni, con il generale Jucci e con il dottor Postiglione, i quali hanno risposto a diversi interrogativi in merito a quanto si sta facendo o bisognerà fare. Tuttavia vorrei ricordare a tutti noi che l'atto istitutivo della nostra Commissione prevede che esaminiamo questi aspetti, ma fondamentalmente abbiamo un mandato iniziale relativo all'accertamento delle cause che hanno prodotto il gravissimo danno ambientale e sanitario che abbiamo oggi sul territorio, fermo restando l'approfondimento, anche per quanto attiene alle opere che si stanno facendo e a quelle che evidentemente saranno fatte in seguito. È un fatto importante, previsto anche alla lettera *i*) dell'articolo 1, della deliberazione istitutiva che ci mette in condizione di «proporre soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per una più coordinata e incisiva iniziativa dello Stato, delle Regioni» e così via.

A questo proposito, credo di poter dire al senatore Tommaso Sodano e anche agli altri colleghi qualcosa in merito a una perplessità che avevamo un po' tutti, relativa ad un commissario che ha pieni poteri e alla necessità di evitare di frazionare di nuovo tutto il problema, in quanto proprio la frammentazione ha rappresentato un fatto negativo, rimettendo in discussione una competenza relativa all'assetto idrogeologico del territorio a carico degli enti locali. Ciò crea perplessità anche in me e quindi ritengo che, se la questione ci vede tutti sulla stessa comune posizione, in base alla lettera *i*) dell'articolo 1 del provvedimento istitutivo, come Commissione, potremmo avanzare una proposta che vada in un senso diverso, quello che riteniamo più opportuno. Insomma, bisognerebbe evitare che si continui ancora sulla strada della frammentazione di competenze e che, alla fine, ci si trovi in una posizione che abbiamo già visto protrarsi per tanto tempo.

Tra i tanti motivi per i quali è nata questa Commissione uno – e ritengo non l'ultimo – è stato l'aver rilevato che molte energie e iniziative, anche senza colpa di alcuno, si sono perdute e accavallate nelle varie competenze e, alla fine, si è generata una grande confusione. Il fatto di concentrare in un unico organismo l'intera competenza può essere da noi considerato un fatto positivo, che può concorrere ad eliminare i danni creatisi in precedenza.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo sulla breve considerazione che ha appena svolto, condividendo un principio di base dei nostri lavori. Siamo giunti soltanto alla seconda audizione e stiamo cominciando a registrare una serie di dati, ma appare sin da questo momento estremamente chiara una oggettiva sovrapposizione di competenze. Su questo piano, tra le altre cose, lei ha citato giustamente la lettera *i*) dell'articolo 1 dell'atto istitutivo, che prevede la possibilità di proporre soluzioni legislative e amministrative che vengono ritenute necessarie per una coordinata e incisiva iniziativa dello Stato. Su questo piano svilupperemo il lavoro e spero che, tra le altre cose, anche questa funzione ci vedrà una-

nimemente impegnati per una chiarificazione dei ruoli e al tempo stesso per un superamento delle sovrapposizioni fin qui registrate.

Voglio ancora portare alla sua attenzione, signor Presidente (i lavori della nostra Commissione sono piuttosto limitati nel tempo e abbiamo anche una data di scadenza per il nostro lavoro), che le funzioni della Commissione sono molto più variegata e ampia rispetto a quelle che fanno riferimento soltanto alla proposta di soluzioni legislative e amministrative. Cito, a memoria dei colleghi, la lettera g) dell'articolo 1: la Commissione ha il compito di «svolgere indagini atte a far luce sulla gestione delle iniziative di disinquinamento in atto, sulle organizzazioni che le gestiscono, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale», realtà sulle quali – credo – dovremmo avere qualche elemento in più.

Il dottor Postiglione ci ha già fornito una serie di elementi di natura generale, ma credo che anche il generale Jucci dovrà fornire ulteriori elementi in questo senso, se vogliamo realmente adempiere alla nostra funzione. Fra le altre cose non voglio trascurare l'impegno fervido e concreto di cui devo dare atto al dottor Postiglione, che ha avuto modo di concentrare la sua analisi nell'ambito delle due ultime audizioni. Ma al di là, ripeto, dell'audizione in corso, abbiamo anche un compito molto delicato, quello di accertare le relative responsabilità – non le eventuali responsabilità, signor Presidente, parliamo di relative responsabilità – di amministratori di enti pubblici, territoriali e non, che si sono occupati del bacino idrografico del Sarno. È un compito che comporta un approfondimento critico che parte da lontano e che non si ferma soltanto all'attuale situazione, ma chiede di recuperare la documentazione sullo stato dei luoghi negli ultimi dieci, quindici e forse vent'anni, per capire perché siamo arrivati a questo stato di degrado. Così facendo, riempiamo di contenuto il nostro lavoro di Commissione di inchiesta.

Voglio sottolineare a lei, Presidente, e ai colleghi – e la ringrazio per aver ripetuto più volte questo concetto – che questa Commissione non nasce come Commissione di studio o di analisi, perché su questo argomento già sono stati fatti studi, analisi e valutazioni, ma nasce soprattutto nella logica di un'inchiesta vera sulle cause di un fenomeno rispetto al quale, come è accaduto anche oggi, sui giornali meridionali, a cominciare dal maggiore quotidiano del Mezzogiorno, «Il Mattino», riceviamo come amministratori una serie di attacchi. Lo stesso vescovo di Pompei, insediatosi in questi giorni, ci comunica che anche la posizione della Chiesa sarà molto attenta alla vicenda Sarno.

Ecco perché su questo piano il mio non vuole essere un richiamo, ma soltanto un accento forte riguardo a ciò che questa Commissione vuole fare. Se questa Commissione vuole svolgere un'inchiesta reale su quanto è successo negli ultimi vent'anni, occorre fare in modo che essa acquisisca la più ampia documentazione per analizzare in maniera serena (perché non si vuole mettere in difficoltà nessuno) quali sono le responsabilità di natura specifica.

Oggi emerge in termini chiari come il genio civile di Salerno probabilmente avrebbe da dirci qualcosa sull'azione svolta negli ultimi anni. Probabilmente ci sono altre competenze e altri soggetti che finiscono per essere direttamente interessati. La logica della sovrapposizione dei ruoli ci ha portato inevitabilmente in una situazione di difficoltà, nella quale è difficile trovare il bandolo della matassa e il peso delle relative responsabilità individuali. Abbiamo quindi l'obbligo di lavorare durante quest'anno per fornire una risposta concreta e seria a un problema territoriale particolarmente sentito. Occorre chiarire realmente le cause dell'inquinamento del Sarno, cercando al tempo stesso di creare tutte le condizioni legislative affinché la logica delle sovrapposizioni possa essere superata e possa intraprendersi un cammino diverso da quello percorso fino ad oggi.

Mi sono concesso questo intervento piuttosto lungo – e ne chiedo scusa ai colleghi – soltanto ed esclusivamente per riaffermare il ruolo che interessa alcuni di noi all'interno della Commissione. Se questa è soltanto una Commissione di studio e di analisi sulla vicenda Sarno, le sarò grato per i fascicoli che giustamente mi farà pervenire, però l'interesse reale a partecipare a questa Commissione sarebbe molto più limitato e il senso di Commissione parlamentare di inchiesta finirebbe con il venire meno nei suoi accenti fondamentali.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega per le precisazioni, che da parte mia richiedono delle chiarificazioni.

Senatore Scalera, non ha nessun motivo di preoccuparsi perché lei sa che la Commissione d'inchiesta è qualcosa di diverso dalla Commissione di indagine. Un'indagine precisa al riguardo si è già svolta nel 1995 presso la Commissione ambiente, il cui presidente era allora il senatore Giorgio Brambilla. Tra le altre documentazioni, è stata data copia ad ognuno dei senatori di questa Commissione degli atti di quell'indagine.

La presente è una Commissione di inchiesta istituita con una proposta di deliberazione presentata per la prima volta nel 1995 e reiterata attraverso tre legislature, che chiarisce in modo preciso quali sono i compiti della Commissione d'inchiesta. Tutti noi conosciamo questi compiti, ulteriormente chiariti attraverso gli interventi svolti, tant'è vero che ogni senatore di questa Commissione sa benissimo che terremo delle audizioni con le persone che possono farci capire e soprattutto possono documentare quanto è stato fatto. Nelle audizioni che abbiamo previsto ci sono i presidenti delle Province, il Presidente della Regione Campania, il quale è stato avvisato con due missive dell'incontro e non ci ha dato riscontro fino ad oggi.

FASOLINO (FI). Né lo avremo.

PRESIDENTE. Ci sono i prefetti in carica e *pro tempore* di Napoli, di Salerno e di Avellino, i sindaci dei Comuni del bacino del Sarno, il segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno (qui presente), il diret-

tore generale dell'ARPA Campania, il commissario straordinario del consorzio di bonifica dell'Agro nocerino-sarnese, la ATO 3 sarnese-vesuviano, la GORI S.p.A. - Gestione ottimale risorse idriche, i procuratori della Repubblica di Salerno, di Avellino, di Napoli, di Nocera, di Torre Annunziata, i direttori generali delle ASL competenti per territorio, i responsabili delle diverse forze dell'ordine competenti per territorio, il Dipartimento della protezione civile, l'assessore regionale della Campania competente per la protezione civile, i responsabili regionali del WWF, di Ambiente e/vita e di Legambiente.

Non conosco altro sistema.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Dobbiamo utilizzare bene il tempo, Presidente.

PRESIDENTE. Mi sembra che stiamo utilizzando bene il tempo a nostra disposizione. Domani ci recheremo in Campania per il primo sopralluogo: è giusto infatti che chi non conosce il territorio - io lo conosco perché ci abito - veda direttamente qual è la situazione, dopo averla appresa dalle varie documentazioni ricevute. Domani avremo un contatto diretto con i sindaci del Medio Sarno e con il prefetto di Salerno. Partiremo poi a breve termine per un'altra missione per quanto riguarda l'Alto Sarno e quindi la zona di Avellino e Solofra, con tutti i sindaci dei Comuni interessati e con il prefetto di Avellino. Andremo poi nella zona del napoletano, nel Basso Sarno, a prendere visione della situazione e a incontrare i sindaci dei Comuni della foce del Sarno, nonché il prefetto di Napoli.

Abbiamo la possibilità - e lo faremo se ne emergerà la necessità - di convocare anche i prefetti e tutte le autorità che in questi vent'anni circa hanno avuto responsabilità in merito alla situazione del Sarno, per apprendere direttamente da loro lo stato dell'arte.

Credo che per una Commissione di inchiesta sia un programma molto fitto e ritengo anche che possa essere fonte di approfondimento delle diverse problematiche. La Commissione d'inchiesta fornirà le soluzioni possibili, come è previsto anche nella lettera *i*) dell'articolo 1 del provvedimento istitutivo. In effetti, dobbiamo andare avanti con il lavoro. Se può esserci una perplessità da parte di qualcuno di voi sulla rapidità o sulla incisività dei lavori che andiamo a fare, credo in questo modo di tranquillizzare tutti.

In ogni caso, personalmente sono Presidente di una Commissione la cui istituzione nasce da una mia proposta: potete tutti essere sicuri che questa proposta è scaturita dalla volontà di operare.

POSTIGLIONE. Vorrei dare una risposta al senatore Flammia per quanto riguarda l'attività di controllo dell'Autorità di bacino sul piano stralcio e sugli interventi che sono stati finanziati dai vari enti locali. Vorrei precisare che l'Autorità di bacino riceve dal Ministero dell'ambiente dei fondi da destinare alla realizzazione di alcune opere che, così come dicevo prima, vengono poi assegnate agli enti locali, consorzi di bonifica

o Comuni. Per la verità, le risposte non sono sempre particolarmente rapide perché purtroppo l'organizzazione degli enti locali è abbastanza pesante; prima che si arrivi alla realizzazione e all'appalto di un progetto passa parecchio tempo.

FLAMMIA (*DS-U*). È solo pigrizia o atteggiamento omissivo?

POSTIGLIONE. Direi che si tratta di disorganizzazione degli uffici comunali, che non sono sempre retti da ingegneri, anche se ultimamente si stanno organizzando meglio. C'è certamente una difficoltà nel redigere i progetti e poi nel realizzare le opere. Tuttavia, nella precedente organizzazione dell'Autorità di bacino c'era la revoca del finanziamento e per due Comuni, Nocera Superiore e Casola di Napoli, siamo stati costretti ad applicarla; questi due Comuni, infatti, avevano avuto due finanziamenti specifici. Tenete presente che Casola è uno dei paesi sotto monte Muto, nella zona in cui è più probabile che si possano verificare dei danni. Adesso con la nuova normativa del piano stralcio, all'articolo 53, non prevediamo la revoca, bensì la nomina del commissario *ad acta* dopo 12 mesi. Infatti, quella della revoca è un logica perversa; se abbiamo individuato che un certo intervento è prioritario ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità, è ovvio che non si deve revocare il finanziamento. Ecco perché nel piano abbiamo inserito la nomina del commissario *ad acta*. Se entro 12 mesi dalla comunicazione del finanziamento non sono state espletate le gare e non sono stati affidati i lavori, si passa al commissario *ad acta* e quindi un funzionario regionale, o chi per esso, si occuperà di realizzare l'opera.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Cosa ci dice sui depuratori?

POSTIGLIONE. Su questo non sono in grado di darvi elementi puntuali, se non quelli di carattere assolutamente generico che conosciamo tutti quanti, perché quello dell'Autorità di bacino è un rapporto di programmazione. Non abbiamo rapporti esterni, né influenze di tipo particolare, mentre questa gente non interviene nella fase di programmazione.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il commissario era già competente?

POSTIGLIONE. Parliamo di mafia, tanto per capirci. Non abbiamo avuto alcun rapporto perché la programmazione non è oggetto di attenzione.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Lei ha detto che i depuratori non sono stati costruiti uno per un problema relativo al ritrovamento di un villaggio neolitico e gli altri due non si è capito bene per quali motivi.

POSTIGLIONE. Ho detto semplicemente che gli altri due sono in fase di realizzazione, il primo per motivi tecnici, perché c'è stato un pro-

blema di interpretazione della falda. Nella fase della progettazione del depuratore Scafati-Sant'Antonio Abate emerse il problema di allontanare la falda nella fase di realizzazione delle opere di fondazione. Evidentemente non si è tenuto sufficientemente conto della potenza della falda e della natura dei terreni di quell'area, una natura abbastanza complessa e difficile, tanto da rendere necessaria un'integrazione del progetto con le palancole. Debbo precisare, però, ed è sicuramente agli atti, che il progettista aveva previsto le palancole, ma la commissione in fase preliminare ritenne di non attivarle, bensì di procedere a un sistema di assorbimento dell'acqua molto più *soft* con il *well-point*. Naturalmente non ci si è riusciti con il *well-point* e si è dovuto fare con le palancole; ciò ha determinato dei ritardi. Per il depuratore di Angri non so assolutamente nulla, mentre per quello di Nocera mi pare stiano montando le opere elettromeccaniche: è l'unico che sembra possa entrare in esercizio entro la fine dell'anno. Non mi risultano altre cose diverse da queste.

Circa la domanda sull'allontanamento dei fanghi, quella non è assolutamente mia competenza. Il commissario per lo smaltimento dei rifiuti potrà dare una risposta puntuale in ordine allo smaltimento e al relativo sito.

FLAMMIA (*DS-U*). Dottor Postiglione, dopo la sua audizione mi pongo una domanda. Abbiamo appreso che in quest'area si sono costruiti ponti e passerelle abusive, che ci sono discariche abusive, che non ci sono depuratori in opera, forse anche gli stessi opifici esistenti o non sono autorizzati o non sono in regola. Siamo venuti a conoscenza di tutta una serie di inadempienze e dalle cartine risultano costruzioni in numero abnorme. Credo che non sia stata rispettata nemmeno la legge Galasso, che impone di costruire a 150 metri dal fiume.

La domanda è la seguente: ci sono mai state denunce alle autorità competenti contro questi fatti? Si tratta dell'Autorità di bacino, del genio civile, del commissario (precedente e attuale), i Comuni, tutte le autorità preposte in qualche modo. E a tale riguardo non riesco a comprendere questa confusione di poteri ancora oggi incomprensibile, ma questa è una valutazione più che altro politica. La domanda precisa è questa: di fronte a tutte le illegalità compiute nel corso del tempo e che hanno determinato la situazione attuale, ci sono state denunce alle autorità competenti? E alle denunce sono seguite risposte, interventi oppure vi sono state omissioni e connivenze?

IERVOLINO (*UDC*). Questo lo dovremmo chiedere ai procuratori della Repubblica.

FLAMMIA (*DS-U*). Lo chiedo, per quello che sa, al dottor Postiglione. In questo momento faccio il pubblico ministero.

POSTIGLIONE. Posso senz'altro rispondere. Anche se il nostro compito è quello della programmazione, ogni volta che constatiamo un ille-

cito, facciamo la segnalazione innanzi tutto alla procura della Repubblica e poi al consorzio di bonifica, al Comune, a chi ha competenza affinché provvedano alla rimozione dell'opera aggiuntiva.

FLAMMIA (DS-U). C'è rimozione?

POSTIGLIONE. Qualche volta, qualche demolizione si sta facendo, anche se non moltissime. Le faccio un solo esempio, abbastanza particolare. Le Ferrovie dello Stato, tanto per riferirci ad un ente pubblico, nel realizzare la linea a monte del Vesuvio avevano posto un pilone all'interno dell'alveo del fiume Sarno: una cosa banalissima. Abbiamo dovuto fare una serie di riunioni, a seguito delle quali il pilone è stato rimosso.

FLAMMIA (DS-U). Le Ferrovie non partecipano al voto: ecco perché è stato rimosso!

POSTIGLIONE. Si trattava di una cosa talmente eclatante che non potevamo ignorarla.

ROLLANDIN (Aut). Non potevano chiedervelo prima?

POSTIGLIONE. Senatore, si trattava di periodi un po' diversi e non era vigente la norma che impone la distanza minima dagli alvei di 10 metri.

ROLLANDIN (Aut). Era nell'alveo?

POSTIGLIONE. No, per la verità era al limite dell'alveo e non al centro del fiume. Era stato posto lì perché la costruzione delle ferrovie è fatta a moduli; il pilone era capitato sul bordo dell'alveo, ma non si erano preoccupati più di tanto e l'avevano costruito. Abbiamo bloccato i lavori e abbiamo fatto una riunione con questi signori. Per la verità, abbiamo incontrato seri ostacoli, perché le Ferrovie dello Stato, come tutti gli enti pubblici (o, per lo meno, gli ex enti pubblici), hanno un'arroganza molto pronunciata: lo dichiaro pubblicamente.

FLAMMIA (DS-U). Ci dica di qualche omissione eclatante, che abbia una certa consistenza.

POSTIGLIONE. Credo che ce ne siano state troppe.

FLAMMIA (DS-U). Non voglio provocare.

POSTIGLIONE. È sotto gli occhi di tutti: basti pensare alle discariche di materiali inerti negli alvei dei fiumi, nei valloni montani. Quando c'è stata l'alluvione di Avellino (non di Quindici, ma dell'area più in alto, di cui ora mi sfugge il nome), il giorno successivo sono andato a rendermi conto di quanto avvenuto. Al centro della piazza troneggiava un frigorifero.

fero abbandonato, portato dall'alluvione: evidentemente era stato depositato nel vallone sovrastante, c'era stata l'alluvione ed era stato trascinato lì.

FLAMMIA (*DS-U*). L'ARPAC cosa fa, al riguardo?

POSTIGLIONE. L'ARPAC ha una funzione diversa, anche se questo lo potrà precisare meglio il suo direttore.

FLAMMIA (*DS-U*). Mi sembra che dovrebbe anche vigilare, o no?

POSTIGLIONE. L'ARPAC ha una funzione diversa. Credo che questa sia una funzione più di competenza dei sindaci. Sono i sindaci che dovrebbero vigilare in ordine allo smaltimento dei residui urbani.

FLAMMIA (*DS-U*). Quindi, riguarderebbe il commissario precedente? Quando è avvenuto questo fatto?

POSTIGLIONE. Il commissario ha avuto una funzione ben precisa: disinquinare il Sarno dai rifiuti urbani, vale a dire da quanto scaricano le fogne. Fare le fogne, convogliare quanto esse producono in impianti di depurazione e depurare le acque: questo è il suo compito preciso. I compiti aggiuntivi competono alle autorità preposte. Mi si dice dell'abusivismo? Ma – vivaddio! – è sotto gli occhi di tutti, non è che le fotografie oggi mostrino qualcosa che non conosciamo. Nella Regione Campania ci sono centinaia, anzi migliaia di case abusive. Chi doveva vigilare non l'ha fatto.

FLAMMIA (*DS-U*). Mi risulta che hanno fatto i condoni!

POSTIGLIONE. Per quanto riguarda i condoni, nella nostra normativa abbiamo precisato che il condono è di esclusiva competenza del Comune.

SODANO Tommaso (*Misto RC*). Anche lungo l'argine del fiume?

POSTIGLIONE. La competenza sui condoni è sempre dei Comuni: il Comune è sovrano in questo senso. L'Autorità di bacino ha delimitato le aree rosse. All'interno di tali aree il Comune valuterà, d'intesa con l'Autorità di bacino, il rischio che determina la costruzione abusiva. Mi spiego meglio. È ovvio che un immobile che incide trasversalmente in un vallone non potrà mai essere condonato; se invece è stato aperto o allargato un vano è un abuso, ma se è ininfluenza in termini di salvaguardia idrogeologica potrà essere condonato. Quindi bisognerà valutare, o valuteranno i Comuni, d'intesa e sentita l'Autorità di bacino, le singole situazioni per concedere i condoni.

Degli scarichi abusivi è inutile parlare: sappiamo tutti che ce ne sono centinaia incontrollati. Chi deve controllare? Non compete a me dirlo.

FLAMMIA (*DS-U*). Vorremmo iniziare a capire.

POSTIGLIONE. Ci sono delle responsabilità precise.

IERVOLINO (*UDC*). Vorrei essere in linea con quanto diceva il mio amico Scalera, per essere incisivo e andare nel concreto. Abbiamo capito che c'è un sovrapporsi di competenze tra il consorzio di bonifica, l'Autorità di bacino, l'ARPAC, il genio civile, le Province, i Comuni e così via: è un po' la banda di Mercatello, ossia un'orchestra con tanti strumenti ognuno dei quali suona per fatti suoi, evidentemente perché manca un coordinamento, che forse spetta all'Autorità di bacino che è di istituzione relativamente recente.

La domanda relativa all'inchiesta che stiamo svolgendo è la seguente. Prima che fosse istituita l'Autorità di bacino vi erano i consorzi di bonifica. Il disastro del Sarno ha avuto una crescita esponenziale negli ultimi trent'anni. Cosa hanno fatto i consorzi di bonifica? Cosa hanno realizzato? O meglio, cosa non hanno fatto? Noi lo vorremmo sapere e vorremmo capire a chi personalmente debbono essere attribuite le responsabilità dei consorzi. Questa è la domanda. Sembra infatti che il principale responsabile sia il consorzio di bonifica, per la sua inerzia.

DEMASI (*AN*). Ce l'ha con il consorzio di bonifica?

FLAMMIA (*DS-U*). Lei ha emesso una sentenza!

IERVOLINO (*UDC*). No, ho detto «sembra». Se era l'unica autorità all'epoca e non c'erano né l'ARPAC né l'Autorità di bacino, vorrei capire cosa sa al riguardo il dottor Postiglione.

POSTIGLIONE. Sì, in parte certamente c'è stata anche un'inerzia degli enti di bonifica. Dobbiamo però fare una precisazione. Bisogna capire come nascono e quali sono le attribuzioni che sono state assegnate agli enti di bonifica. Se vogliamo fare un'analisi serena del problema, dobbiamo ricordare che i consorzi di bonifica sono strutture nate per offrire agli agricoltori un servizio: né più né meno di questo. Vale a dire, distribuire acqua ai consorziati e fare in maniera che questi, durante il periodo delle alluvioni, non ne subiscano le conseguenze. Questa funzione è stata parzialmente svolta. Invece, le funzioni destinate a combattere l'inquinamento sono venute come fatto accessorio, nel senso che nei canali di bonifica sarebbe dovuta scorrere soltanto acqua pura. Purtroppo, anche se ci fermiamo ai consorzi di bonifica dell'Agro sarnese-nocerino, il caso dei consorzi di bonifica è eclatante un po' dappertutto nella Regione Campania. Nel basso Volturno, per esempio, i caseifici versano molto spesso il latticello nei canali di bonifica, e il latticello dei caseifici è un inquinante

da non sottovalutare. Tutte o buona parte delle case coloniche finiscono con lo scaricare nei canali di bonifica. Quindi – non voglio farne un difesa ad oltranza, perché non mi compete – è vero che i consorzi di bonifica non hanno vigilato, ma sono stati essi stessi oggetto di un inquinamento che non avrebbero dovuto avere.

IERVOLINO (*UDC*). Dovevano reagire, però.

POSTIGLIONE. Sì, dovevano reagire, ma questo è il problema dell'uovo e della gallina: chi ha dato l'autorizzazione al caseificio a scaricare nel canale di bonifica? Quando i consorzi di bonifica hanno fatto la denuncia, nessuno si è preoccupato di andare a dire: chiudi il caseificio.

FLAMMIA (*DS-U*). E c'è stata la denuncia?

POSTIGLIONE. Molto spesso c'è stata, perché i consorzi di bonifica qualche volta si sono salvaguardati.

ROLLANDIN (*Aut*). Non è una questione di laticello.

POSTIGLIONE. È un po' tutto.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, visto che stiamo avendo qualche problema di comprensione sulle diverse competenze, possiamo chiedere ai nostri uffici di fare un rapido *excursus* sulle diverse competenze che attualmente interessano il bacino del Sarno? Probabilmente questo ci aiuterà nell'individuazione dei compiti specifici.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Postiglione per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione.

Dichiaro chiusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 16,35.

